

Considerazioni sul ritrovamento della Corazzata Roma

Autrice: Valnea Tavolieri, componente del gruppo promotore del Museo della Corazza Roma a Mahón, Menorca.

Dopo tante campagne di ricerche, è stato finalmente trovato il relitto della corazzata Roma. Si trova nel canyon di Castelsardo, nel golfo dell'Asinara, a una profondità di circa 1200 metri e a 16 miglia dalla costa Sarda.

A effettuare il ritrovamento, è stato l'ingegnere Guido Gay titolare della Gaymarin SRL, che progetta e produce sofisticati apparati di ricerca subacquea che sono generalmente impiegati sui dragamine della nostra Marina Militare.

Il primo ritrovamento è avvenuto il 17 giugno 2012 ed è stato ripetuto il giorno 27 dello stesso mese alla presenza di personale esperto della Marina che ha confermato il ritrovamento di un cannone antiaereo di quelli imbarcati sul ponte di coperta a centro nave del Roma.

Per noi che da decenni, abbiamo sempre vivo il ricordo di quella nave e soprattutto di quegli uomini, questa notizia ha prodotto una emozione indescrivibile e siamo stupefatti e ammirati per il risultato tecnico raggiunto, ma ancora di più perché, finalmente, sappiamo esattamente dove sono sepolti i nostri cari che ci mancano da 69 anni.

Avevo solo un anno quando mio padre, imbarcato sul Roma fu dichiarato disperso e per tutta la vita ho solo potuto immaginare com'era. Ho passato la mia infanzia e parte della mia giovinezza negli Istituti per gli orfani di guerra della nostra Marina, dove sovente avevamo la visita di personale in servizio e solo attraverso quelle visite, mi sono fatta una idea di come poteva essere il mio papà. I racconti e le tribolazioni di mia madre, vedova con due figlie, per farci mangiare e studiare tutti i giorni in periodo ancora di guerra, mi hanno fatto capire molto presto cosa voleva dire una casa senza padre.

Certamente le odierne generazioni, anche se vedono la guerra tutti i giorni attraverso i servizi televisivi, la vedono soltanto come uno spettacolo virtuale che riguarda altri; noi invece, l'abbiamo vissuta sulla nostra pelle, l'abbiamo sofferta ancora per molti anni dopo che era finita e sentiamo ancora adesso l'effetto che quell'evento ha prodotto nella nostra esistenza.

Oggi con il ritrovamento del relitto, almeno una parte delle nostre sofferenze, viene mitigata dal sapere dove sono e dove possiamo andare a gettare un fiore nel giorno a loro dedicato.

Nessuno vada a toccare quel Mausoleo sottomarino; fotografarlo sia concesso soltanto a coloro che hanno il diritto dovere di custodirlo, la Marina Militare italiana. Noi famigliari vogliamo essere sicuri che i nostri cari, che riposano in quegli abissi, abbiano per sempre pace, rispetto e onore da parte di tutti, a qualsiasi paese appartengano.

Valnea Tavolieri